

Sono pronto a fare gratis il consulente

*Sanfilippo si propone al posto del generale Campa: lui i vigili li aiuterebbe senza percepire compenso
Fortino: è ora di parlare di diritto alla vita e di libertà di nascere anche a Lecco troppi bimbi non nati*

Lettera aperta al sindaco di Lecco, Antonella Campa, in merito alla consulenza del generale Campa per risolvere i problemi del Corpo di Polizia Municipale

Signor Sindaco, considerato che ogni regola ha la sua eccezione, in deroga ad un noto brocardo, «al peggio non c'è fine», avevo ritenuto che già con il suo predecessore il Comune di Lecco fosse arrivato al capolinea, ma dopo avere appreso dalla stampa la sua ferma determinazione di dare al generale Campa la consulenza esterna al comandante della Polizia Locale, Marco Baffa, al prezzo di 36.000 euro per 6 mesi, ho dovuto ricredermi sulla deroga e ritenere che, purtroppo, il Comune può ancora peggiorare.

Non può sfuggirle che la carriera del generale Campa all'Ufficio Leva del Distretto Militare di Como non ha nulla a che vedere con leggi e regolamenti che attengono all'Ufficio del Comandante di Polizia Locale, per cui tra i due il docente sarebbe Baffa ma i 36.000 euro li intascherebbe Campa; a me non dispiacerebbe sapere, e sarò curioso di chiederglielo, cosa ne pensa la Corte dei Conti. Conosco il generale Campa da una vita e ritengo di potermi definire un suo caro amico, ufficiale eccezionale di indubbia professionalità, nel suo campo però, ma l'affetto e la stima che nutro per lui tuttavia non possono impedirmi di osservare che ella, in preda, molto probabilmente, a una particolare defaillance, commetterebbe un grave atto di mala amministrazione che ricadrebbe su tutti i cittadini, compresi quelli che l'hanno votata e, quindi, non meritevoli di essere ripagati così duramente. Il mio intervento in questa vicenda è doveroso in nome e per conto di quel Corpo di Polizia Municipale che ho avuto il piacere, l'onore e l'onere di comandare con tutta la mia passione, onestà, professionalità e competenza fino a subire quella defenestrazione che sta per subire ora il comandante Marco Baffa; sì, perché la politica, ahimè e ahilui, si coniuga male con il rispetto di leggi e regolamenti cui è vincolato un comandante di Polizia Locale, rispetto, certamente, non congeniale al politico.

Baffa è stato uno dei miei migliori vigili ed è ora un ottimo comandante, per cui non può che toccargli la mia stessa sorte, posto che l'inclinazione precipua del sin-

comandante di Polizia Municipale, il sottoscritto Calogero Sanfilippo, all'altezza di fargli meritare il rispetto della cittadinanza, ma sindaci e assessori che si sono avvicendati hanno gareggiato per sacrificarlo alla strategia della politica; ora egli ha deciso di perdonare la Pubblica Amministrazione ed offrire la propria consulenza esterna gratuita al comandante Marco Baffa, così ella potrà evitare di elargire 36.000 euro al generale Campa e potrà aggiungerli a quelli che prende Marco Calvetti per curare l'immagine del sindaco con la rassegna stampa (segreteria sindaco, comunicazioni e relazioni esterne: compensi 474.120 euro in tre anni); vorrà certo convenire che una cosa è curare l'immagine dell'architetto Lorenzo Bodega, altra cosa più impegnativa è la cura dell'immagine della dottoressa Antonella Faggi, innegabilmente una splendida donna.

Certo, ai leccesi farebbe piacere che il sindaco, oltre la propria immagine, curasse anche quella della città, destinando una parte di tali ingenti somme alla profilassi e mai realizzata. In ordine alla mia consulenza al duplice risultato, Berlusconi docet, si aggiungerebbe anche quello di abbattere il nemico Sanfilippo facendosi amico, ponendo fine, così, a tutti i ricorsi che quest'ultimo propone contro il Comune e facendo agire l'amministrazione nel rispetto delle norme a tutela degli utenti, pro bono pacis di tutti.

Ecco, questa è la mia offerta, ci pensi. Cordialmente

Calogero Sanfilippo

Aborto: quanti di quei 380 bambini si potevano salvare?

Egredo direttore, I dati resi noti dal dottor Zanini in merito agli aborti effettuati all'Ospedale di Lecco e Merate delineano un quadro veramente allarmante e sono decisamente contrastanti rispetto alle varie dichiarazioni sovente rilasciate dai sostenitori della Legge 194 secondo i quali questa legge avrebbe portato ad una diminuzione del numero degli aborti.

È vero che il numero di aborti è in diminuzione ma il dato numerico va contestualizzato all'interno di una complessiva diminuzione del numero di gravi-

dato relativo alle motivazioni per cui si certifica l'autorizzazione per la pratica dell'aborto.

A parte quei rarissimi casi che possono essere considerati al limite di ogni ragionevole discussione, dobbiamo registrare che, in questo momento, in Italia, sono sufficienti banali motivi, spesso tranquillamente risolvibili, a far scattare il «diritto» di utilizzare impropriamente una legge che, prima di sostenere l'interruzione volontaria di gravidanza, avrebbe dovuto (come riportato all'art.1) tutelare la maternità e la vita umana dal suo inizio.

Il diritto alla vita dovrebbe stare alla base di tutti i diritti umani fondamentali e, non affrontare seriamente il dramma di questo genocidio legalizzato, è un segnale di sconfitta per la società che non è in grado di tutelare i più deboli.

Parlando di aborto si parla comunemente di diritto e libertà riducendo però questi valori all'interesse del più forte.

Io ribadisco che è ora di parlare di diritto alla vita e di libertà di nascere lasciandosi interrogare dalla ragione e da uno spirito realmente liberale che, necessariamente, deve riconoscere pari opportunità per tutti anche per chi non è ancora in grado di far sentire la propria voce.

Affrontando questi temi il rischio è sempre quello di fermarsi al livello ideologico e di «confessionalizzare» il problema o di dividersi, a prescindere, tra sostenitori e oppositori. È invece necessario un confronto serio su questa legge e, per poterlo fare, bisogna partire dalla realtà.

Io non so se in questo momento ci sono le condizioni per revisionare la legge 194 perché ritengo che, prima, sia necessario un paziente lavoro culturale ed educativo che porti donne e uomini, italiani e immigrati, a riconoscere la sacralità della vita in qualunque forma si presenti e a qualunque costo chieda di avere il diritto al riconoscimento e che demolisca, una volta per tutte, l'idea del diritto di partorire un figlio che corrisponda ad un concetto astratto di figlio ideale che sia sano, bello e che arrivi quando è il momento «giusto»; questo può essere solo un auspicio che, per altro, rivolgo volentieri a tutte le famiglie, la realtà però, a volte, è diversa, ma non per questo deve essere negata.

Credo che la posizione più ragionevole e prudente sia quella di cominciare a chiedere di applicare correttamente e in tutte le sue parti la legge 194 (soprattutto

favorire la prevenzione che deve avere una valenza soprattutto educativa sia nei confronti delle persone italiane che straniere, ma bisogna investire risorse anche per sostenere concretamente quelle mamme che vogliono esercitare la loro libertà di non abortire e che magari stanno attraversando un periodo critico della loro vita e temono di restare sole.

L'appello che faccio a chi governerà il nostro paese è quello di destinare risorse adeguate e vincolate ai Comuni che possono quindi, in raccordo con i consultori, con gli ospedali, con i Centri di Aiuto alla Vita e con i servizi sociali di base, abbattere tutti quegli ostacoli di ordine economico, culturale e sociale che non consentono una libera decisione a favore della vita.

Angela Fortino

(assessore Servizi sociali del Comune di Lecco)

Le attrattive di Gera e dei suoi portici sono i piccioni

Egredo direttore,

Allo stato attuale delle cose, l'unica attrattiva di Gera e dei portici sono proprio i volatili. Infatti, i giardini pubblici di Gera versano in uno stato pietoso, sono maltenuti e trascurati (verranno sistemati? Sì? Speriamo, perché per ora fanno orrore e tra l'altro andiamo incontro alla bella stagione).

La stessa cosa vale per la zona dei portici. Uno degli angoli più pittoreschi di Mandello è ridotto a una latrina! I muri sono sporchi e scrostati, le travi superiori sono ormai in putrefazione, le aiuole sono un accozzaglia di erbacce e ovunque campeggiano scritte che da secoli non vengono rimosse.

Prima di pensare a cacciare via i simpatici germani e gli altri volatili, cominciate a intimare ai proprietari dei portici (se non sono comunali chiaramente) di sistemarli e di ridare alla zona la sua rara bellezza!

E poi amministratori e opposizione finitela per favore di attaccarvi e rispondervi con inutili panzane, guardate in che stato giace uno dei paesi più belli del lago e insieme datevi da fare per ridargli un po' di gloria, soprattutto in campo turistico!

A proposito di turismo, permettemi un'ultima nota polemica: sarebbe ora che tutte le associazioni di Mandello, Pro Loco in testa, la smettessero di coltivare o-

società occidentale) facciamo pochi figli e poi li droghiamo».

Questo gravissimo problema della società/cultura dei nostri tempi è troppo sottovalutato!

È un grosso errore fare gli struzzi, facendo finta di non vedere per paura di affrontare una realtà che condiziona pesantemente il futuro dei nostri figli e nipoti. Il degrado dei valori è sotto gli occhi di tutti, basta leggere le cronache di questi giorni: giovani di buone famiglie, promettenti negli studi ma...

Chiediamoci il perché tante persone assumono droghe. Istruttivo è il libro «Felicità» i segreti dietro il tuo sorriso» di Daniel Nettle dove vengono esplorate le ragioni della nostra ricerca della felicità e si riportano i risultati di recenti studi psicologici oltre a trattare l'argomento in modo scientifico secondo le ultime scoperte sul cervello umano, compresa la felicità indotta dalla chimica.

Io deduco che la droga è una scorciatoia per il tutto e subito e illude di essere «felici» anche se in modo indotto dalla chimica e con le disastrose conseguenze sul cervello.

Interessante al riguardo è la parte in cui si parla di uno dei molti paradossi associati alla felicità che sono evidenziati anche dal mondo letterario come ad esempio «Il mondo nuovo» di Huxley. Tutti sembrano credere che la felicità è desiderabile e che la sua ricerca è importante, eppure i mondi romanzeschi in cui ognuno è felice non sono mai utopie. Anzi sono sempre distopie contro le quali le persone si ribellano.

Dal libro di Nettle: Perché nelle economie sviluppate le percentuali di depressione sono aumentate molto nettamente negli ultimi decenni? Sebbene le opportunità di appagamento siano probabilmente maggiori adesso che mai in precedenza, anche le pressioni sulla nostra psicologia emozionale sono molto intense. Tanto per cominciare, le comunicazioni globali implicano che siamo esposti a una gamma sempre più vasta di beni materiali e di termini di paragoni sociali... La nostra psicologia dello stato sociale si è evoluta oper consentirci di vivere in un piccolo gruppo con poche decine di rivali in termini di intelligenza, attrattiva o condizione sociale. Oggi, grazie a libri, riviste e televisione, siamo esposti alle persone più belle, più dotate e

errori», «tutto porte a dire che la felicità personale può essere realizzata attraverso l'etica civile», «in un'epoca di cinismo e smarrimento, il recupero delle tradizioni e dei valori familiari come via per ritrovare il senso perduto della comunità», «un richiamo delle virtù di lealtà, pietà filiale, mitezza, fratellanza universale che possono condurre verso una piena realizzazione di sé e della società», «evitare la trappola delle illusioni e cercare la propria realizzazione nelle dimensioni interiore: il segreto per una vita serena e felice».

Mi piacerebbe tanto che si parlasse di queste cose sui giornali, in televisione, nelle scuole perché, grazie al cielo, i sentimenti buoni ci sono ancora in tanti giovani, bisogna solo farglieli scoprire e sperimentare senza paura di sentirsi «fuori moda».

Anna

Fiera di Osnago: quando il turista si sente «fregato»

Egredo direttore,

a proposito della Fiera dei Sapori, svoltasi nelle giornate di sabato 5 e domenica 6 aprile, nei padiglioni della Fiera di Osnago, con la presente la porto a conoscenza di uno sgradevole fatto capitato sabato 5 aprile.

È stata una bella manifestazione con tanti buoni prodotti e tanta gente onesta che lavora nella nostra Provincia, ma...

Mai io e mia moglie siamo stati attratti dallo stand «Terrazze di Montevicchia», il cui menù diceva «Tagliere di formaggi o salumi con un calice di vino a 4 euro cadauno».

Purtroppo con nostro rammarico abbiamo voluto assaggiare detti taglieri: ci hanno portato un piattino di plastica usa e getta (il famoso tagliere) che conteneva un ostia di quello che sembrava taleggio e un caprino grande come una falange di pollice, più una fettina di pane grande circa 2 centimetri quadrati; l'altro tagliere conteneva 3 fettine di cacciatore e 2 fettine trasparenti di pancetta, più il solito pezzetto di pane, in compenso, grazie a Dio, il vino era nei calici di vetro.

Con buona pace di chi continua a sostenere che i commercianti non si sono mai approfittati dell'euro e con chi dice che la nostra Provincia deve giustamente puntare al turismo, che ne ha le capacità.